

## VOLO IN ELICOTTERO

Decisiva la rapidità con la quale il quindicenne è stato trasportato l'altra sera a Firenze con il Pegaso richiesto dai medici del 118

## POCHI SEGNALI

I primi risultati sull'indagine epidemiologica non sembrano indicare altre patologie: forse solo piccoli problemi respiratori passati

## IL PRECEDENTE

Poche settimane fa i 24 bambini malati sui 44 iscritti a San Piero in Frassino: le lezioni erano proseguite coi complimenti del viceministro

## L'EMERGENZA

# In coma: da oggi profilassi a scuola

Stabile il ragazzo colpito da influenza A. Gli esperti Usl allo Scientifico

di ALBERTO PIERINI

**M**ALEDETTA INFLUENZA. Un nemico sottile, misterioso, che sottovaluti perché è giusto non drammatizzare. Ma che una volta ogni tot casi colpisce e colpisce duro. Colpisce a scuola. Una seconda Liceo Scientifico: gran parte dei ragazzi oggi saranno in classe, uno sicuramente no. No perché è in rianimazione all'ospedale di Careggi. Sottoposto ieri prima ad una ventilazione meccanica e poi aiutato a respirare da una macchina. Una domenica da incubo per una famiglia, della quale ovviamente non forniamo il nome, e che la Usl ha preso di petto, con tutta l'esperienza accumulata in questi mesi di preparazione alla malattia.

Intanto riconoscendola, poi dando l'allarme come prima non sarebbe stato possibile. E stamani presentandosi puntuali a scuola. Alla prima

campanella. Ci sarà naturalmente la dottoressa Gabriella Bidini, direttore del dipartimento prevenzione dell'azienda sanitaria aretina: da settimane sta gestendo anche le fasi più difficili, muovendosi con straordinaria delicatezza nella sottile linea rossa tra i contorni della malattia e il possibile allarmismo. Ci sarà in prima persona. Si tratta di far partire la profilassi, come già è stato fatto per la famiglia del ragazzo: i genitori e la sorella più piccola. Ma si tratta soprattutto di tranquillizzare i compagni e il personale scolastico.

L'INFLUENZA, malgrado queste punte critiche, resta nei termini che erano stati indicati all'inizio. Diffusa, in poche settimane ci sono già stati centinaia di casi in provincia, ma con pochi, pochissime situazio-

ni davvero gravi. Il ragazzo colpito è il primo, vero episodio critico in Toscana. Non si sa ancora se avesse fattori di rischio, forse solo dei piccoli fenomeni di difficoltà respiratoria nel passato. Ma niente di più, almeno in base ad un'indagine epidemiologica appena partita.

## IN CLASSE

Stamani i responsabili della prevenzione offriranno all'istituto tutte le indicazioni

TUTTO è successo

in 48 ore: dalle prime linee di febbre fino al ricovero d'urgenza, al volo del Pegaso che lo ha accompagnato a Firenze. Alle ore di attesa davanti alla sala di rianimazione dell'ospedale. Lui non lo sa ma la sua vicenda è già finita sulla scrivania del viceministro Ferruccio Fazio e della task force per l'influenza A. Lui non lo sa ma oggi sarà irradiato il secondo bollettino medico, mentre intanto procederà l'azione di profilassi nei suoi ambienti più familiari, dalla casa alla scuola.

Operazioni ormai mandate a memoria, da quando la scuola di San Piero in Frassino, aveva avuto in un colpo solo 24 bambini malati sui 44 iscritti. Un caso diventato nazionale, proprio per l'abilità con la quale l'istituto era rimasto aperto. «E' un esempio di come ci si dovrebbe comportare» aveva commentato al telegiornale proprio Fazio. Senza immaginare, anche lui, che nel giro di qualche settimana sulla sua scrivania sarebbe arrivato un altro caso aretino. Più di un caso: un ragazzo, un ragazzo in carne ed ossa. Che ora i suoi compagni sognano solo di poter riabbracciare.

## IL SOCCORSO

Il ragazzo quindicenne è stato trasferito col Pegaso all'ospedale di Firenze



## «Il 118 ha fatto un gran lavoro» Parla esperto dell'unità di crisi

GIAN FRANCO GENSINI è insieme preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Careggi a Firenze e membro dell'unità di crisi nazionale sull'emergenza influenza. «Le condizioni del ragazzo sono critiche ma stabili e questo è importante. Siamo impegnati al massimo per salvarlo». Ma malgrado le ore difficili non dimentica i primi soccorsi. «Trovo che il comportamento del 118 sia stato appropriato e veloce: quello che stiamo facendo ora è anche grazie al loro lavoro».

IL CASO LA SENATRICE SE NE E' ACCORTA DURANTE LA VISITA A SAN BENEDETTO. «IL DIRETTORE NON SAPEVA NIENTE»

## Poretti (radicale) denuncia: si era cucito la bocca per protesta, resta in carcere

“SABATO 10 ottobre sono andata a verificare lo stato dei fatti del carcere di Arezzo che, dallo scorso 8 giugno avrebbe dovuto essere chiuso per lavori di ristrutturazione, ma che ad oggi è ancora funzionante: i lavori non sono partiti nonostante una gara d'appalto sia stata già vinta da un'azienda e quindi i soldi, circa 2,5 milioni di euro, siano stati già stanziati”. Lo racconta Donatella Poretti, senatrice Radicali-Pd, che prosegue: “La sorpresa più

grossa è stata di trovare un detenuto marocchino che, dopo che ad agosto si era cucito la bocca per protesta nel carcere Sollicciano di Firenze, era stato dato come espatriato verso il proprio Paese”. La notizia dell'espatrio era stata data lo scorso 25 agosto dal garante per i diritti dei detenuti del Comune di Firenze, Franco Corleone e, riportata dal quotidiano “La Nazione”, faceva sapere che a questo detenuto erano rimasti due anni da espirare e la sua richiesta di rimpatrio non veniva accolta, quin-

di per protesta si era cucito la bocca. Solo a questo punto la magistratura avrebbe accolto la richiesta e le pratiche per l'espatrio. “Ma sembra che così non è stato”. Secondo la senatrice il direttore del carcere di Arezzo non era informato su provenienza e caratteristiche di questo detenuto. “Alcune guardie carcerarie - spiega - ne erano al corrente e perciò mi hanno detto che lo tenevano particolarmente sotto controllo.”